



ISTITUTO COMPRENSIVO TERZO

Via Carrubaro, 5 - 98057 Milazzo (ME) Tel. 090-9229481 - C.F. 92025020832

Codice Ministeriale: MEIC8AB00A

e-mail: meic8ab00a@istruzione.it - P.E.C.: meic8ab00a@pec.istruzione.it

Il Dirigente scolastico prof. A. Greco

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA INTEGRAZIONE E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI



ANNO SCOLASTICO 2019/2020

Il Protocollo d'Accoglienza è un documento che, deliberato dal Collegio Docenti ed inserito nel P.T.O.F., predispone ed organizza le procedure che l'Istituto intende mettere in atto riguardo l'iscrizione e l'inserimento di alunni stranieri.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- “La Via Italiana per la Scuola Interculturale e l’Integrazione degli alunni Stranieri “- Ottobre 2007

- Linee Guida per l'Accoglienza e l'Integrazione degli alunni stranieri (Febbraio 2014)
- Documento Ministeriale "Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'Intercultura" n. 5535 del 9 Settembre 2015
- Legge n.107 del 13 luglio 2015 - Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione.

PRINCIPI GENERALI

Il protocollo predisposto sulla base delle **Linee Guida per l'accoglienza e integrazione** degli alunni stranieri del MIUR inviate alle scuole nel febbraio 2014, delle **Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura Nota MIUR prot. n. 5535 del 9 settembre 2015**, e da un quadro normativo di riferimento, intende offrire una serie di strumenti con i quali agevolare l'inserimento scolastico degli alunni stranieri che hanno spesso bisogni formativi specifici.

Il documento contiene criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni stranieri, definisce i compiti e i ruoli degli insegnanti, del personale amministrativo, dei mediatori culturali. Traccia le diverse possibili fasi di accoglienza e le attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana.

Il protocollo costituisce uno strumento di lavoro che può fornire una serie di prassi che hanno un buon livello di concretezza e di adattabilità ai singoli contesti educativi, spesso molto diversi l'uno dall'altro. Ci sono, infatti, alunni stranieri nati in Italia con genitori di diversa nazionalità, alunni figli di coppie miste con competenze bilingue, alunni appartenenti a gruppi nomadi, minori stranieri senza genitori, alunni provenienti da paesi stranieri di recente adozione, ecc. La conoscenza di queste realtà così variegata ci permette di attivare un efficace processo di inclusione, che passa necessariamente attraverso un corretto orientamento scolastico e un coinvolgimento attivo delle famiglie nel progetto pedagogico di formazione.

Il documento "**DIVERSI DA CHI?**", redatto dall'*Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura*, istituito nel settembre del **2014**, contiene dieci raccomandazioni e proposte operative, desunte dalle migliori pratiche scolastiche, finalizzate ad una corretta e più efficace organizzazione delle modalità di accoglienza e integrazione, nella dimensione plurilingue e multiculturale che è divenuta la normalità per la gran parte delle scuole italiane.

Le raccomandazioni appaiono particolarmente utili in questa fase di applicazione e traduzione operativa della legge di *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione* (Legge 13 luglio 2015, n.107), dove si fa esplicito riferimento, negli obiettivi formativi prioritari dell'articolo 1, «all'alfabetizzazione e perfezionamento dell'italiano come lingua seconda attraverso corsi e laboratori per studenti di lingua non italiana, da organizzare anche in collaborazione con Enti locali, associazioni del terzo settore e con l'apporto delle comunità di origine, delle famiglie, dei mediatori culturali».

Negli stessi Obiettivi prioritari si fa esplicito riferimento alla necessità di «valorizzare l'educazione interculturale e il dialogo tra le culture».

Gli alunni di origine non italiana sono occasione di cambiamento per tutta la scuola.

Le classi multiculturali sono lo specchio della nostra società. Per questo possono diventare (e in parte già lo sono) laboratori di convivenza e di nuova cittadinanza.

Le **dieci raccomandazioni** consentono una più efficace e corretta organizzazione dell'accoglienza e dell'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana.

Questi i dieci punti in sintesi:

- 1) *ribadire il diritto all'inserimento immediato degli alunni neo arrivati;*
- 2) *rendere consapevoli dell'importanza della scuola dell'infanzia;*
- 3) *contrastare il ritardo scolastico;*
- 4) *accompagnare i passaggi; adattare il programma e la valutazione;*
- 5) *organizzare un orientamento efficace alla prosecuzione degli studi e investire sul protagonismo degli studenti.*
- 6) *sostenere l'apprendimento dell'italiano L2, lingua di scolarità;*
- 7) *valorizzare la diversità linguistica;*
- 8) *prevenire la segregazione scolastica;*
- 9) *coinvolgere le famiglie nel progetto educativo per i loro figli;*
- 10) *promuovere l'educazione interculturale nelle scuole.*

FINALITÀ:

- + dare sostegno agli alunni stranieri nella fase di adattamento al fine di facilitarne l'inserimento;
- + favorire un clima d'accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione/inclusione;
- + costruire un contesto favorevole all'incontro con altre culture, tenendo conto della " storia " di ciascun alunno;
- + definire pratiche condivise all'interno della Scuola in tema di accoglienza degli alunni stranieri;
- + entrare in relazione con le famiglie immigrate;
- + promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuola e territorio sui temi dell'educazione interculturale, nell'ottica di un sistema formativo integrato.

I SOGGETTI COINVOLTI

L'adozione del Protocollo impegna i docenti dell'Istituto dei tre ordini di scuola ad un'assunzione collegiale di responsabilità.

Gli insegnanti sono tenuti a costruire un contesto favorevole all'intercultura e all'ascolto delle diverse storie personali e devono promuovere una reale collaborazione tra scuola e territorio.

L'adozione del Protocollo impegna tutti i soggetti coinvolti ad operare in collaborazione per ottimizzare le risorse e ad adottare forme di comunicazione efficaci.

I singoli obiettivi definiti dal Protocollo vengono realizzati di volta in volta:

- dal Dirigente Scolastico;
- dagli Uffici di Segreteria;
- dai docenti Funzione Strumentale;
- dai responsabili dei plessi;
- dai docenti che hanno alunni stranieri nel gruppo classe o sezione.

COSA CONTIENE?

Nel protocollo vengono definiti i ruoli e i compiti degli operatori scolastici, le fasi di accoglienza e le attività di facilitazione.

All'interno del protocollo si trovano le **prassi** da seguire di carattere:

1. **Amministrativa - burocratica** (iscrizione e assegnazione alla classe).
2. **Comunicativa - relazionale** (prima conoscenza dell'alunno e della famiglia).
3. **Educativa - didattica** (accoglienza, assegnazione alla classe educazione interculturale, insegnamento dell'italiano come L2).
4. **Sociale** (rapporti e collaborazioni con il territorio).

PRIMA FASE

1. AMMINISTRATIVA- BUROCRATICA- INFORMATIVA

Questa fase viene eseguita da un incaricato della segreteria: essa rappresenta il primo approccio dei genitori stranieri con l'istituzione; quindi al fine di garantire un'adeguata cura nell'espletamento di questo incontro di carattere amministrativo e informativo, si ritiene utile dotare la segreteria di moduli bilingue, onde facilitare la raccolta delle informazioni.

Il momento dell'iscrizione rappresenta per tutti gli alunni e le loro famiglie un importante momento di scelta e ciò è ancor più importante per l'alunno con cittadinanza non italiana e per la sua famiglia, poiché costituisce il primo passo del processo di accoglienza e integrazione nel contesto scolastico.

L'iscrizione di alunni con cittadinanza straniera nelle scuole di ogni ordine e grado avviene nei modi e secondo le stesse condizioni previste per gli alunni italiani; inoltre la normativa di riferimento (DPR 394/99, art.45) prevede che i minori stranieri vengano iscritti, in qualsiasi momento dell'anno scolastico, alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio dei Docenti deliberi l'iscrizione ad una classe immediatamente precedente o successiva, tenuto conto:

1. dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno;
2. dell'accertamento di competenze, abilità, livelli di preparazione dell'alunno;
3. del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
4. del titolo di studio eventualmente posseduto;
5. del periodo dell'anno scolastico nel quale viene effettuata l'iscrizione (es. per iscrizioni richieste verso la fine del secondo quadrimestre, è auspicabile evitare situazioni di insuccesso scolastico).

Al primo ingresso della famiglia a scuola, il collaboratore amministrativo:

1. Richiede alla famiglia i documenti sanitari, scolastici e fiscali.

Vengono richiesti e fotocopiati i documenti di identità e il codice fiscale, dell'alunno e del genitore, i certificati attestanti le vaccinazioni, il permesso di soggiorno, i documenti scolastici pregressi o, in caso di loro assenza, una dichiarazione del genitore sul percorso scolastico dell'alunno. Qualora i documenti risultino nella lingua d'origine si provvederà alla traduzione dei documenti stessi.

I dati raccolti saranno inseriti nel fascicolo personale dell'alunno.

I minori stranieri privi di documentazione, ovvero in possesso di documentazione irregolare o incompleta vengono comunque iscritti, poiché *la posizione di irregolarità non influisce sull'esercizio del diritto all'istruzione. Non vi è obbligo da parte degli operatori scolastici di*

denunciare la condizione di soggiorno irregolare degli alunni che stanno frequentando la scuola e che, quindi, stanno esercitando un diritto riconosciuto dalla legge.

2. Fornisce informazioni circa l'organizzazione scolastica e i servizi offerti dal territorio.
3. Acquisisce l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica.
4. Avvisa il referente per l'accoglienza e l'integrazione di alunni stranieri.
5. Procede all'iscrizione dell'alunno (senza indicazione della classe e della sezione), guidando la famiglia nella compilazione del modulo.
6. Trasmette al Dirigente Scolastico e al referente per l'accoglienza e l'integrazione tutti i dati raccolti.

SECONDA FASE

2. COMUNICATIVO – RELAZIONALE (conoscenza dell'alunno e della sua famiglia)

In questa fase interviene il gruppo di Accoglienza (o Commissione) rappresentativo delle diverse figure scolastiche e dei diversi plessi o livelli di scuola dell'istituto.

Il gruppo Accoglienza si riunisce ogni qualvolta si presenti il caso d'iscrizione di alunni stranieri neo arrivati. Per gli alunni che si iscrivono durante il periodo estivo, l'inserimento effettivo nella classe avverrà, previa convocazione della Commissione di Accoglienza, nel mese di settembre, prima dell'inizio delle lezioni.

La prima conoscenza si articola attraverso un incontro con i genitori e un colloquio con l'alunno. In particolare, il docente referente coordina le seguenti azioni:

- convoca, al primo incontro con la famiglia e l'alunno straniero, un insegnante del Team che presumibilmente accoglierà il nuovo iscritto;
- esamina la prima documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione;
- effettua un colloquio con la famiglia nel quale raccoglie informazione su: situazione familiare, storia personale e scolastica, situazione linguistica dell'alunno;
- effettua un colloquio con l'alunno per la valutazione delle abilità, delle competenze, dei bisogni specifici di apprendimento e degli interessi;
- fornisce informazioni sull'organizzazione della scuola;
- fa presente la necessità di una collaborazione continuativa tra scuola e famiglia;
- stabilisce, sulla scorta degli elementi raccolti durante il colloquio, la classe d'inserimento, tenendo conto dell'età anagrafica, dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, di un primo accertamento di competenze ed abilità, delle aspettative familiari emerse dal colloquio nonché essere effettuata tenendo conto del numero di alunni per classe, della presenza di altri alunni stranieri e delle problematiche rilevanti nella classe;
- propone l'assegnazione alla classe;
- fornisce le informazioni raccolte ai docenti che accoglieranno l'alunno in classe;
- individua con il Team docenti dei percorsi di facilitazione;
- promuove l'attuazione di laboratori linguistici, individuando risorse interne ed esterne e spazi adeguati, facilitando, dove necessario, il coordinamento tra gli insegnanti che fanno alfabetizzazione;
- se necessario, stabilisce contatti con Enti Locali, servizi, associazioni di volontariato, altre istituzioni scolastiche per fare proposte, progetti e corsi di formazione.

CRITERI DI ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

I dati raccolti nelle fasi precedenti permettono di assumere decisioni in merito alla classe di inserimento e secondo le indicazioni del DPR 31/08/99 n°394.

“I minori stranieri soggetti all’obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all’età anagrafica, salvo che venga deliberata l’iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- a) dell’ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell’alunno, che può determinare l’iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all’età anagrafica;
- b) dell’accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell’alunno;
- c) del corso di studi eventualmente seguito dall’alunno nel Paese di provenienza;
- d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall’alunno”;
- e) è auspicabile che ogni classe non abbia più di 5 alunni stranieri;
- f) l’iscrizione del minore alla scuola dell’obbligo può essere richiesta in qualunque periodo dell’anno scolastico;

I RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIA

La scuola deve promuovere interazioni e intese con le famiglie degli alunni stranieri per meglio comprenderne gli aspetti che caratterizzano la cultura di origine e per facilitarne l’adattamento alla nuova realtà e l’integrazione nella nostra società.

Con la famiglia straniera, considerata *partner educativo* a tutti gli effetti, quindi, si devono porre le basi per una positiva e costruttiva collaborazione.

Dopo il primo incontro, di carattere burocratico, la scuola comunica con la famiglia straniera nelle occasioni stabilite dalla Scuola.

L’accoglienza della famiglia straniera, oltre a favorire l’integrazione dell’alunno nel tessuto sociale, può essere eventualmente di supporto nella Scuola per la progettazione di iniziative volte alla costruzione del dialogo interculturale.

TERZA FASE

3. EDUCATIVO- DIDATTICA

ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

La Commissione, sulla scorta di tutti gli elementi raccolti, propone la classe di inserimento del nuovo alunno, tenendo presente la normativa in vigore.

L’assegnazione dell’allievo alla classe avviene in base all’età anagrafica e solo, sulla base della biografia scolastica rilevata dalla Commissione, dalle prove di verifica effettuate del livello di apprendimento e sentito il parere della famiglia, si può decidere di iscrivere il bambino al massimo ad una sola classe inferiore rispetto all’età anagrafica. La Commissione controlla che il numero degli alunni stranieri sia equamente distribuito all’interno delle diverse classi parallele (qualora sia possibile).

Inoltre si terrà conto anche dei seguenti criteri:

- livello di alunni stranieri già presenti in classe;
- la numerosità;
- la presenza di alunni diversamente abili particolarmente gravi;
- la presenza dell’insegnante di sostegno come risorsa della classe;
- il numero delle ore di contemporaneità.

ACCOGLIENZA

Gli insegnanti prepareranno l'accoglienza, predisponendo attività mirate a sensibilizzare la classe all'accoglienza del nuovo alunno e favorirne l'inserimento:

- trasmettendo le necessarie informazioni ai compagni;
- creando un clima positivo;
- dedicando del tempo ad attività di benvenuto e conoscenza;
- preparando uno spazio multiculturale (cartelli di benvenuto nella lingua d'origine, carta geografica con segnato il Paese di provenienza ecc.);
- individuando un alunno particolarmente adatto a svolgere la funzione di tutor (compagno di viaggio) dell'alunno straniero almeno per i primi tempi dell'inserimento.

Occorre inoltre:

- favorire la conoscenza degli spazi della scuola;
- favorire la conoscenza dei tempi e dei ritmi della scuola;
- facilitare la comprensione dell'organizzazione delle attività.
- rilevare i bisogni specifici di apprendimento;
- individuare ed applicare modalità di semplificazione dei contenuti e di facilitazione linguistica per ogni disciplina, stabilendo contenuti minimi ed adattando ad essi la verifica e la valutazione;
- informare l'alunno e la famiglia del percorso predisposto per lui dalla scuola.
- valorizzare la cultura altrà.

L'INSERIMENTO NELLA CLASSE / SEZIONE

L'alunno straniero è un bambino che:

- deve adattarsi alla nuova scuola e alle nuove situazioni;
- deve decodificare segni nuovi e attribuirgli significati;
- deve costruirsi nuovi riferimenti per padroneggiare i tempi e gli spazi del quotidiano scolastico;
- deve "imparare" la lingua per comunicare i bisogni;
- deve apprendere "la lingua della scuola", per imparare a leggere, scrivere e studiare.

L'inserimento in classe di un alunno straniero comporta il coinvolgimento di tutti gli insegnanti di classe, poiché solo una tale sinergia permette un facile inserimento e una piena integrazione.

Nella prima fase dell'inserimento scolastico, l'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua deve tendere soprattutto a:

- fornire al bambino straniero gli strumenti linguistici che gli possono permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe;
- sviluppare l'italiano utile sia alla scolarizzazione sia alla socializzazione in generale. Il bambino, nella prima fase di accoglienza è inserito nella classe, impara a comunicare con compagni e insegnanti. Apprende il lessico e i modi per favorire la conversazione: richiamare l'attenzione, chiedere, denominare oggetti, azioni, rispondere a richieste e a comandi, esprimere i propri vissuti. La lingua presentata è legata al contesto e ai campi di attività comunicativa del quotidiano. I tempi proposti tengono conto degli interessi e dei bisogni del bambino straniero perché trovi nella scuola un ambiente nel quale stare bene.

Gli argomenti che si presentano possono essere affrontati secondo la seguente metodologia:

- presentazione del lessico di base relativo al tema proposto (utilizzando anche oggetti, foto, immagini, disegni, CD rom, risorse digitali in rete, situazioni utili alla contestualizzazione, etc.);
- memorizzazione del lessico e riutilizzo anche in contesti diversi;
- introduzione del nuovo vocabolario in strutture semplici e via via più complesse;

- esercizi di riconoscimento, discriminazione;
- espressione orale e scritta, (risposta a semplici domande, produzione di semplici frasi) con riutilizzo del lessico e delle strutture presentate.

TUTORING

Si individua un allievo, possibilmente immigrato di vecchia data o nato in Italia da genitori stranieri, già inserito nella scuola da qualche anno, che aiuta e supporta nella relazione e nella mediazione il neo arrivato da uno stesso paese e lingua di provenienza o un compagno/a “operatore amico” da affiancare all’alunno/a.

Al di là degli aspetti propriamente amministrativi, occorre raccogliere una serie di informazioni sull’alunno per individuare i percorsi di facilitazione che devono essere attivati. La storia scolastica precedente dell’alunno deve essere tenuta presente sia in termini di competenze, abilità, saperi, sia per le modalità di apprendimento che ha assimilato.

IL TEAM/ C.d.C. :

- 1) **compila** la **Griglia di Rilevazione** (da consegnare alla referente);
- 2) **rileva** i bisogni specifici di apprendimento;
- 3) **favorisce** l’integrazione nella classe promuovendo attività in piccolo gruppo o progetti di educazione interculturale;
- 4) **ricerca** forme di partecipazione (i linguaggi non verbali) alle attività di classe anche se non ha ancora una sufficiente competenza linguistico - strumentale;
- 5) **attua** un rinforzo sistematico in classe: è essenziale cercare sempre il coinvolgimento attivo dell’alunno nelle attività, anche se non è in grado di seguire le lezioni. La piena partecipazione alle attività comuni di studio si realizza in tempi lunghi; ma far sì che l’alunno si senta comunque partecipe, evita il graduale estraniamento che induce alla demotivazione e all’insuccesso scolastico;
- 6) **adegua** i curricoli e le programmazioni alle abilità linguistiche raggiunte dagli alunni stranieri;
- 7) **facilita** il linguaggio delle singole discipline;
- 8) **considera** l’insegnamento della lingua italiana trasversale alle discipline;
- 9) **acquisisce** la consapevolezza che l’approccio interculturale è trasversale a tutte le discipline;
- 10) **semplifica**, se necessario, il curricolo e prevede un percorso individualizzato;
- 11) **mantiene** relazioni di collaborazione con la famiglia.

PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO

Il 27 dicembre 2012 è stata firmata la Direttiva recante **Strumenti d’intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica**, che delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana al fine di realizzare appieno il diritto all’apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà.

La Direttiva ridefinisce e completa il tradizionale approccio all’integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all’intera area dei Bisogni Educativi Speciali (**BES**), comprendente: **“svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse”**. L’adattamento si concretizza nella definizione di un percorso individualizzato di apprendimento, ovvero di un **Piano Didattico Personalizzato** che,

oltre a valorizzare costruttivamente le conoscenze pregresse, deve mirare a coinvolgere e motivare l'alunno/a.

Nel PDP devono essere indicati gli obiettivi di apprendimento che saranno sviluppati e le relative metodologie didattiche per la semplificazione dei contenuti.

Il PDP può prevedere:

- la temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica, sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico;
- la riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari;
- la sostituzione di parti di programma con altre più consone alla formazione dell'alunno;
- adottare strumenti compensativi e misure dispensative.

CRITERI DI VALUTAZIONE

L'alunno deve essere valutato nelle discipline previste nel suo piano di studi personalizzato. Per evitare ogni discriminazione, nel documento ufficiale di valutazione si auspica la valutazione dell'alunno in tutte le discipline.

Il giudizio deve essere espresso in relazione agli obiettivi del PDP dell'alunno, utilizzando la scala di valutazione prevista per gli altri alunni. Gli alunni che hanno acquisito una competenza minima della lingua italiana e che possono seguire la programmazione della classe con eventuali semplificazioni di contenuti e/o metodologie, saranno valutati con gli stessi criteri degli alunni della classe.

La valutazione deve inoltre tenere conto dei seguenti aspetti:

- progressi rispetto alla situazione di partenza;
- impegno e motivazione;
- situazione generale in cui si verifica il processo di inserimento nella nuova realtà sociale e culturale.

Al termine dell'anno la compilazione del giudizio globale sul percorso può essere integrata dalla seguente postilla: **“La valutazione espressa è riferita al Piano Didattico Personalizzato (PDP) poiché l'alunno/a si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana”**. L'ammissione alla classe successiva avviene qualora l'alunno/a abbia conseguito gli obiettivi previsti dal PDP, quindi indipendentemente dal raggiungimento del pieno possesso della lingua italiana.

SCUOLA DELL'INFANZIA

Le insegnanti della scuola dell'Infanzia attraverso un ruolo di regia educativa, predispongono un ambiente sereno, motivante e ricco di stimoli, dove ogni bambino e bambina di qualsiasi nazionalità possa sentirsi accolto, accettato e valorizzato all'interno del gruppo.

METODOLOGIE STRUMENTI

- Organizzare “La giornata dell'accoglienza”.
- Rilevazione della situazione di partenza dell'alunno neo-arrivato.
- Colloqui con la famiglia per raccogliere informazioni riguardanti il bambino (conoscenze linguistiche, scelte religiose, abitudini, ecc.).
- Scheda notizie alunno.
- Favorire lo scambio interattivo e di comunicazione tra i bambini, attraverso la **SOCIALIZZAZIONE**, ovvero tramite:

- attività di vita quotidiana;
- giochi spontanei, organizzati, guidati;
- canzoni animate, drammatizzazioni, musica, attività grafiche, ecc.;
- favorire la relazione ed il **RISPETTO RECIPROCO**, come sottolineato nel Campo d'Esperienza "Il sé e l'altro";
- promuovere, per la **SFERA ETICO-MORALE-RELIGIOSA**, la conoscenza ed il rispetto di culture e religioni diverse;
- maturare l'identità.
- Attivare percorsi interculturali.
- Valorizzazione di elementi della cultura di provenienza, usandoli come stimoli per attività didattiche (parole straniere, danze, giochi, oggetti, fotografie, cartoline, monete, dolci, ecc.), anche predisponendo angoli specifici, spazi.
- Per quanto riguarda l'**AMBITO LINGUISTICO** saranno favorite le conversazioni in piccolo gruppo. L'apprendimento linguistico sarà dunque spontaneo, man mano che l'alunno vivrà esperienze pragmatiche nell'ambiente scolastico sempre più varie.

L'insegnante avrà a disposizione:

- ❖ un **"Kit di accoglienza - pronto soccorso linguistico"** consistente in una cartelletta contenente materiali essenziali per stabilire la prima conoscenza (*prove d'ingresso*), esplorare le capacità, le abilità e le competenze acquisite nel pregresso e con ciò dare l'avvio al percorso di integrazione dell'alunno straniero;
- ❖ un **"Kit di formazione"** consistente in materiale facilitante l'attività e la contestuale e continua formazione degli Insegnanti che si impegnano coi Minori stranieri;
- ❖ l'aggiornamento regolare dell'elenco ragionato dei testi e dei materiali presenti nello **"Scaffale interculturale"**.

SCUOLA PRIMARIA

La Scuola Primaria presenta una progettualità flessibile pronta ad entrare in azione non appena ve ne sia la necessità, partendo dai bisogni degli alunni stranieri che arrivano all'inizio o in corso d'anno scolastico. Nella prima fase dell'inserimento scolastico, l'insegnamento della Lingua Italiana come seconda lingua viene privilegiato in tutte le aree con lo scopo di fornire gli strumenti linguistici di base per poter partecipare ad alcune attività comuni della classe.

METODOLOGIE E STRUMENTI

- Rilevazione della situazione di partenza dell'Alunno neo-arrivato.
- Colloqui con la famiglia.
- Scheda notizie alunno.
- Prove d'ingresso per rilevare le competenze iniziali dell'alunno.
- Elaborazione/proposta di un Piano Didattico Personalizzato (PDP) condiviso da tutti i docenti e gli educatori che operano sull'alunno.
- Attivazione/realizzazione di interventi specifici nel laboratorio di L2 mediante Software per l'apprendimento della lingua italiana.
- Utilizzo di materiale strutturato.
- Uso di materiali nella Lingua dell'alunno, di immagini, cartine..., nelle quali trovi traccia della sua Storia e della propria Cultura.
- Valutazione in itinere e finale dell'intervento sull'alunno straniero.
- Scheda di valutazione in itinere e scheda di "Valutazione globale".

- Interventi per alunni di cittadinanza non italiana che necessitano di apprendere o potenziare la Lingua per lo studio. Ogni insegnante della classe deve farsi carico di preparare percorsi disciplinari semplificati per i propri alunni: piani di Studio personalizzati, testi di studio schematizzati, testi di studio semplificati.
- Promozione di forme tese a sollecitare la collaborazione delle famiglie nell'intento di stabilire una più produttiva intesa.
- Incontri periodici con le Famiglie.
- Gli alunni non-italofoni, a seconda delle necessità, effettueranno attività di facilitazione all'interno del gruppo classe, inseriti in un piccolo gruppo o individualmente.

L'insegnante avrà a disposizione:

- ❖ un **“Kit di accoglienza - pronto soccorso linguistico”** consistente in una cartelletta contenente materiali essenziali per stabilire la prima conoscenza (*prove d'ingresso*), esplorare le capacità, le abilità e le competenze acquisite nel pregresso e con ciò dare l'avvio al percorso di integrazione dell'alunno straniero;
- ❖ un **“Kit di formazione”** consistente in materiale facilitante l'attività e la contestuale e continua formazione degli Insegnanti che si impegnano coi Minori stranieri.
- ❖ l'aggiornamento regolare dell'elenco ragionato dei testi e dei materiali presenti nello **“Scaffale interculturale”**.

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

In seguito alla rilevazione del grado di conoscenza della lingua italiana, l'alunno verrà avviato ad un percorso di alfabetizzazione calibrato al suo livello di partenza. Obiettivo prioritario sarà **l'acquisizione di una buona competenza nella lingua italiana, scritta e orale**, sia in forme ricettive che produttive, prima per la comunicazione interpersonale e per l'integrazione scolastica, poi per lo studio delle discipline, da realizzare attraverso laboratori di Italiano. La semplificazione del linguaggio in alcuni contenuti disciplinari, consente, quando è possibile, di non individualizzare il percorso dell'alunno straniero, che può così seguire la programmazione di classe e di adeguare i percorsi alla sua effettiva conoscenza. L'apprendimento e lo sviluppo dell'italiano come seconda lingua, deve essere al centro dell'azione didattica. È necessaria, pertanto, una programmazione incentrata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi di apprendimento nella lingua acquisiti via via dall'alunno straniero. Nella fase iniziale ci si può valere di strumenti e figure di facilitazione linguistica (cartelloni, alfabetieri, carte geografiche, testi semplificati, strumenti audiovisivi o multimediali, ecc.) promuovendo la capacità dell'alunno di sviluppare la *lingua per comunicare*. Una volta superata questa fase, va prestata particolare attenzione all'apprendimento della *lingua per lo studio* perché rappresenta il principale ostacolo per l'apprendimento delle varie discipline. La lingua per comunicare può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un mese a un anno, in relazione all'età, alla lingua d'origine, all'utilizzo in ambiente extrascolastico. Per apprendere la lingua dello studio, invece, possono essere necessari alcuni anni, considerato che si tratta di competenze specifiche.

METODOLOGIE:

- gli interventi individualizzati sono predisposti dopo la rilevazione della situazione di partenza e in base alle reali necessità dell'alunno;
- gli argomenti affrontati vengono annotati dai docenti e dai facilitatori su un apposito registro in modo tale da rendere il lavoro più continuativo e organico;
- per i ragazzi neo arrivati in particolare, ma anche per tutti gli altri alunni stranieri che ne hanno bisogno, viene attuato un Piano Didattico Personalizzato;

- per gli alunni neo arrivati, la programmazione personalizzata prevede che ci possa essere un incremento delle ore di insegnamento della lingua italiana a scapito di altre discipline con linguaggi specifici troppo complessi;
- anche per gli alunni stranieri che non necessitano di prima alfabetizzazione deve essere prevista, se necessario, una riduzione e una semplificazione dei contenuti per quanto riguarda la lingua dello studio;
- nel lavoro in classe, occorre privilegiare l'utilizzo di tecniche laboratoriali, socializzanti (lavoro in gruppi di apprendimento secondo le modalità del Cooperative learning, Peer education, pair works...).

É prevista l'attivazione di ore di facilitazione tenute da insegnanti che hanno ore a disposizione di completamento cattedra o che utilizzano ore aggiuntive.

Nella prima fase di inserimento, la valutazione riguarderà soprattutto i progressi che l'alunno ha compiuto nell'acquisizione della lingua italiana e in altre discipline dove la componente non verbale è preponderante (ed. fisica, ed. artistica, ed. musicale, tecnologia..). Anche nelle fasi successive, la valutazione sarà soprattutto formativa e valuterà i progressi fatti dall'alunno, relativamente al programma personalizzato svolto.

In base alle esigenze è possibile prevedere l'istituzione di un laboratorio di Italiano L2, rivolto ai ragazzi non-italofoni che necessitano di alfabetizzazione, di facilitazione o di aiuto nella lingua dello studio. Tale laboratorio, a seconda delle disponibilità finanziarie e delle risorse umane della scuola, potrebbe essere attivato nel corso di tutto l'anno scolastico o solo in alcuni periodi.

STRUMENTI

All'inizio dell'anno scolastico vengono monitorate le risorse rispetto ai materiali didattici esistenti e vengono fatte, se necessario, altre richieste di acquisti di materiali utili all'attività di facilitazione.

I tipi di sussidi utilizzati sono:

- testi specifici per l'apprendimento della lingua straniera;
- testi semplificati;
- schede riassuntive;
- materiali scaricati da Internet;
- siti specifici online che prevedono la funzione di autocorrezione.

L'insegnante avrà inoltre a disposizione:

- ❖ un **“Kit di accoglienza - pronto soccorso linguistico”** consistente in una cartelletta contenente materiali essenziali per stabilire la prima conoscenza (*prove d'ingresso*), esplorare le capacità, le abilità e le competenze acquisite nel pregresso e con ciò dare l'avvio al percorso di integrazione dell'alunno straniero;
- ❖ un **“Kit di formazione”** consistente in materiale facilitante l'attività e la contestuale e continua formazione degli Insegnanti che si impegnano coi Minori stranieri;
- ❖ l'aggiornamento regolare dell'elenco ragionato dei testi e dei materiali presenti nello **“Scaffale interculturale”**.

LA VALUTAZIONE

Per quanto attiene alle modalità di valutazione degli alunni stranieri, in particolare di coloro che sono coinvolti nella prima accoglienza, si fa riferimento a quanto disposto nelle norme, adattato nelle C.M. n. 4223 del 19/02/2014: “Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri”, C.M. n.8 del 6/03/2013: “Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica” INDICAZIONI OPERATIVE e C.M. n.° 2 dell'8/01/2010: “Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non

italiana” proposte dal MIUR L’art. 1 del Regolamento sulla valutazione degli alunni (D.P.R. n. 122 del 22 giugno 2009), al comma 9, vuole che “i minori con cittadinanza non italiana [...] siano valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani” (ivi), rimangono operanti, in ragione dei pur previsti “adattamenti dei programmi”, le seguenti indicazioni e criteri:

a) per il Team docenti e/o il Consiglio di classe che deve valutare gli alunni stranieri inseriti nel corso dell'anno scolastico, per i quali i percorsi personalizzati prevedono interventi di educazione linguistica, diventa fondamentale conoscere, per quanto possibile, la storia scolastica precedente, gli esiti raggiunti, le caratteristiche delle scuole frequentate, le abilità e le competenze essenziali acquisite. In questo contesto va privilegiata conseguentemente la valutazione formativa rispetto a quella sommativa, prendendo in considerazione innanzitutto il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate;

b) in particolare, il Team docenti e/o il Consiglio di Classe potrà decidere che gli alunni stranieri in accoglienza, i quali non conoscendo la lingua italiana partono da un'evidente situazione di svantaggio, possano avere una valutazione centrata in primo luogo nelle materie pratiche e quindi meno legate alla lingua come strumento di studio, quali: scienze motorie, educazione musicale, arte e immagine, tecnologia e, per alcuni snodi, matematica;

c) nel caso in cui l'alunno abbia una buona conoscenza di una lingua straniera (inglese- francese-spagnolo), essa almeno in una prima fase può essere utilizzata come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti e la loro esposizione;

e) il Team docenti e/o il Consiglio di classe coinvolge la famiglia nei diversi momenti del processo valutativo e prevede, in caso di necessità, la presenza di un mediatore linguistico durante i colloqui con i genitori e durante la consegna delle schede di valutazione.

Secondo le Raccomandazioni pratiche del MIUR n. 5535 del 9 settembre 2015, contenute nel documento “**Diversi da chi?**”, i programmi e le valutazioni devono essere adattati ai bisogni degli alunni neo arrivati tramite **Piani Didattici Personalizzati (PDP)** che comportano modifiche transitorie e non permanenti dei curricoli. La valutazione di fine anno deve essere coerente con i piani personalizzati e tener conto dei progressi ottenuti a partire dalle situazioni in ingresso. Quindi le griglie di valutazione devono essere definite con chiarezza e deve essere stabilita una certa flessibilità per gli esami di fine ciclo. In riferimento alla definizione dei criteri delle prove d’esame di licenza media e per la conduzione del colloquio relativamente agli alunni stranieri destinatari di percorsi di apprendimenti individualizzati, il Collegio dei Docenti “pur nella inderogabilità della effettuazione di tutte le prove scritte previste per l’esame di stato e del colloquio pluridisciplinare” propone di:

- indicare criteri di valutazione delle prove coerenti con gli obiettivi minimi fissati nelle programmazioni individuali;

- somministrare prove “a contenuto ampio” in modo che ogni alunno possa trovare la modalità di elaborazione più adeguata alle sue competenze;

- condurre il colloquio d’esame tenendo conto del percorso svolto dall'alunno e accertando soprattutto “i livelli di apprendimento conseguito tenendo conto anche delle potenzialità formative e della complessiva maturazione raggiunta.

Dopo l’esame è necessario seguire l’iter scolastico degli allievi stranieri, lavorando in continuità con gli Istituti di Istruzione Secondaria di 2^a Grado e verificando l’efficacia dell’azione di orientamento.

L'orientamento scolastico deve essere efficace e deve informare adeguatamente le famiglie circa il nostro sistema educativo.

Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione

La Commissione - sulla base di quanto previsto dalla Direttiva 27.12.2012 recante Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali ed organizzazione scolastica per l'inclusione, dalla circolare ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 e dalle successive note, di pari oggetto, del 27 giugno 2013 e del 22 novembre 2013 - esaminati gli elementi forniti dai Consigli di classe, terrà in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, relative al candidato con Bisogni Educativi Speciali (BES), per il quale sia stato redatto apposito Piano Didattico Personalizzato e, in particolare, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. A tal fine il Consiglio di classe trasmetterà alla Commissione d'esame il Piano Didattico Personalizzato. In ottemperanza alla nota MIUR Prot. n. 3587 del 3 giugno 2014, per gli alunni BES, formalmente individuati dai Consigli di Classe, non è prevista alcuna misura dispensativa in sede di esame, sia scritto che orale, mentre è possibile concedere strumenti compensativi, in analogia a quanto previsto per gli alunni con DSA.

QUARTA FASE

4. PRASSI SOCIALI RAPPORTI CON IL TERRITORIO

L'Istituto si attiva per promuovere la comunicazione e la collaborazione con altre scuole dei distretti vicini e si avvale delle risorse del territorio, mantenendo i contatti con le istituzioni ed enti che operano nell'ambito dell'accoglienza degli alunni stranieri.

Si promuovono, inoltre, i rapporti con le associazioni che possano offrire sostegno ai ragazzi e alle loro famiglie.

Sarà necessario verificare la validità del Protocollo stesso da parte dei vari soggetti coinvolti. Una rilettura finale e una revisione del protocollo sarà fatta a fine di ogni anno scolastico sulla base delle singole esperienze.

SCHEMA RIASSUNTIVO DEL PERCORSO DI ACCOGLIENZA

PRIMA FASE

COSA	CHI	QUANDO	MATERIALI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Iscrizione dell'alunno. ▪ Verifica della documentazione sul percorso scolastico pregresso. ▪ Informazioni alla famiglia. ▪ Datazione incontro tra famiglia e commissione accoglienza. ▪ Convocazione commissione accoglienza. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Persona designata dalla segreteria. ▪ Commissione Accoglienza. 	Al primo contatto con la scuola.	Moduli di iscrizione in lingua (se necessari) e materiale informativo della scuola.

SECONDA FASE

COSA	CHI	QUANDO	MATERIALI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Convocazione e incontro con la famiglia. ▪ Esame della documentazione. ▪ Valutazione delle abilità dell'alunno. ▪ Proposta di assegnazione alla classe. ▪ Passaggio di informazioni raccolte ai docenti di classe. 	Commissione accoglienza, eventualmente affiancata da un mediatore linguistico.	All'atto dell'iscrizione (durata circa una settimana).	Scheda di rilevazione sul percorso linguistico. Traccia di primo colloquio con la famiglia. Griglia di osservazione delle competenze. Test di livello/prove d'ingresso.

TERZA FASE

COSA	CHI	QUANDO	MATERIALI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Inserimento nella classe designata, tenendo conto dei criteri espressi. ▪ Accoglienza nella classe. ▪ Predisposizione di un PDP. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dirigente Scolastico, sentita la Commissione accoglienza. ▪ Team docenti di classe 	Tempo massimo: una settimana dall'inizio delle procedure d'iscrizione.	Normativa di legge. Test di livello svolti. Prime osservazioni.

Il presente protocollo viene corredato dai seguenti materiali:

- **Mod. 1 Prove d'Ingresso, Scuola Primaria, 1-2 classe.**
- Mod. 1 Istruzioni, Scuola Primaria, 1-2 classe.
- **Mod. 2 Prove d'Ingresso, Scuola Primaria, 3-4-5 classe.**
- Mod. 2 Istruzioni, Scuola Primaria, 3-4-5 classe.
- **Mod. 3 Prove d'Ingresso, Scuola Secondaria di 1[^] Grado.**
- Mod. 3 Istruzioni, Scuola Secondaria di 1[^] Grado.
- **Mod. 4 Scheda di osservazione in ingresso Scuola dell'Infanzia.**
- **Mod. 5 Scheda di rilevazione delle competenze L2 Scuola Prim. e Scuola Second.**
- **Mod. 6 Indicazioni per la valutazione delle competenze in italiano L2 secondo il Quadro Europeo.**
- **“Kit di accoglienza-pronto soccorso linguistico” per alunni stranieri “Kit di formazione”.**
- **“Scaffale interculturale”.**

Milazzo lì, 04/10/2019

Le docenti

Funzione Strumentale - Area 2
Interventi e Servizi per gli Studenti
Antonella Scolaro

Funzione Strumentale - Area 3
Inclusione e Benessere a Scuola
Giuseppa Tindara Andaloro